

La spinta del Mezzogiorno fa correre il sistema Italia trend positivo da tre anni

Il Sud continua a far meglio del resto del Paese: nel primo trimestre del 2025 occupati in crescita del 2,8% contro l'1,8% della media nazionale. Giù i disoccupati

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il mercato del lavoro in Italia ha ormai assunto una dinamica costante: la crescita degli occupati, su base mensile e annuale, e una tendenza, tra piccole oscillazioni, alla riduzione del tasso di disoccupazione. Due fenomeni, confermati anche ieri dai dati Istat relativi a luglio 2025, per i quali il contributo del Mezzogiorno non è ormai da tempo secondario: basti ricordare che al primo trimestre dell'anno in corso, il numero degli occupati al Sud era pari a 6,48 milioni, ovvero il 26,9% del totale Italia ma in crescita del 2,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una percentuale ampiamente superiore alla media nazionale (+1,8%), con un calo del 9,7% del numero dei disoccupati, a quota 933mila. Anche in questo caso, si deve parlare di un trend consolidato, dal momento che è da tre anni che, in valore percentuale, il Sud fa meglio del resto del Paese anche se la distanza dalla media nazionale del tasso di occupazione rimane superiore ai 15 punti percentuali (49,6% contro 64%).

I DATI

Se ne deduce che c'è dunque molto Mezzogiorno anche nelle stime diffuse ieri dall'Istat su scala nazionale (a ottobre si conoscerà il monitoraggio del secondo trimestre). A luglio 2025 il numero di occupati in Italia aumenta di 13mila unità su giugno e di 218mila sull'anno. Nel mese, gli occupati sono pari a 24 milioni 217mila (+0,1% su giugno), con la crescita dei dipendenti permanenti (16 milioni 448mila) e dei dipendenti a termine (2 milioni 567mila), mentre diminuiscono gli autonomi (5 milioni 202mila). Su base mensile, aumentano il tasso di occupazione e quello di inattività, raggiungendo il 62,8% e il 33,2% rispettivamente, mentre il tasso di disoccupazione scende al 6,0%. Siamo vicinissimi, per quest'ultimo, al livello più basso mai raggiunto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat (5,8% del 2007) ma già a febbraio scorso, come si ricorderà, si era arrivati al 5,9%, a riprova come detto di piccole oscillazioni e di una tendenza ormai ben chiara. Su base mensile, l'aumento degli occupati coinvolge gli uomini, i dipendenti (permanentemente e a termine), i 15-24enni e i 35-49enni. Diminuiscono invece le donne, gli autonomi e le altre classi d'età. Il calo delle persone in cerca di lavoro (-4,6%, pari a -74mila unità) riguarda invece entrambe le componenti di genere ed è diffuso in tutte le classi d'età, precisa l'Istat. Il tasso di disoccupazione giovanile, inoltre, cala di 1,4 punti percentuali, al 18,7% (-1,4 punti) mentre la crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,2%, pari a +30mila unità) interessa le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni. Tra gli uomini, i 15-24enni e i 35-49enni, il numero di inattivi è invece in diminuzione. L'Istat precisa che anche confrontando il trimestre maggio-luglio 2025 con quello precedente (febbraio-aprile 2025) si osserva un incremento nel numero di occupati (+0,2%, pari a +51mila unità) ma che rispetto al trimestre precedente, crescono anche le persone in cerca di lavoro (+1,8%, pari a +28mila unità) e diminuiscono gli inattivi di 15-64 anni (-0,5%, pari a -67mila unità).

LO STUDIO

A proposito di occupazione nel Sud, va anche registrato un interessante studio di Bankitalia a proposito dell'impatto positivo del lavoro da remoto, l'ormai arcinoto smart working. Il report non spiega che si è trasformato in un acceleratore concreto di partecipazione al mercato del lavoro italiano e che a beneficiarne maggiormente sono state le donne tra i 25 e i 49 anni, spesso alle prese con la cura dei figli, e le regioni del Sud, dove servizi per l'infanzia e strutture di supporto sono sempre stati storicamente carenti. Lo studio, fondato su un database amministrativo unico a livello europeo e relativo al periodo 2019-2022, evidenzia un impatto misurabile in +0,9 punti percentuali nel tasso di partecipazione e +0,7 punti in quello di occupazione. Nel Sud e nelle zone rurali, la flessibilità del lavoro da remoto ha aperto nuove opportunità, compensando la carenza di servizi di welfare, diventando uno strumento chiave per

l'inclusione. In un Paese con bassa natalità, forte invecchiamento demografico e scarsa partecipazione femminile al lavoro, lo smart working emerge come una leva strategica per la crescita occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA